

Verso una mobilità sostenibile in Trentino

Una pluralità di voci, di esperienze, di proposte concrete si sono confrontate, alla Fiera "Fa' la cosa giusta", sulla mobilità, tema cruciale per la sostenibilità del Trentino.

di Antonella Valer

La Fiera Fa' la cosa giusta si è occupata della mobilità sostenibile in un convegno in cui una pluralità di voci e di esperienze hanno aperto il confronto e prospettato proposte concrete. Il convegno del 3 novembre ha visto la partecipazione del neo assessore ai trasporti Franco Panizza: **il problema della sostenibilità sta a cuore alla Giunta provinciale**, ha assicurato l'assessore, ma le visioni di lungo periodo devono essere accompagnate dal realismo di dover affrontare i problemi legati al traffico di oggi. Serve una mediazione tra nuove infrastrutture stradali e investimenti sulla linea ferroviaria, tra potenziamento del trasporto pubblico (anche tramite convenzioni con i trasportatori privati) e snellimento del traffico privato. Non appena sarà completato il percorso sul piano urbanistico provinciale, si avvierà quello per la predisposizione del piano provinciale della mobilità. È intenzione dell'assessorato rendere questo percorso condiviso attraverso la consultazione dei soggetti interessati.

Il potenziamento dei treni sulla linea tra Trento e Rovereto, annunciato dall'assessore, a partire da dicembre, e per il quale la Provincia ha investito una cifra considerevole, coglie in pieno i desideri raccolti da Legambiente nei questionari offerti ai trentini nell'ambito della campagna Pendolaria. Ad Andrea Pugliese,

di Legambiente è stato affidato il compito di riassumere azioni e interventi urgenti che i pendolari hanno evidenziato.

In primo luogo il cadenzamento delle corse extraurbane, sia treni sia degli autobus, con attenzione alla copertura dell'orario serale, è un'esigenza che mette il dito sull'insufficienza dell'attuale organizzazione del trasporto pubblico locale, orientato a coprire orari di punta, ma lasciando scoperte le fasce "di morbida" della giornata. In secondo luogo i pendolari chiedono attenzione alle coincidenze tra i vari mezzi.

Un terzo ambito riguarda le tariffe, con la richiesta non tanto di riduzione delle stesse, (tra le più basse d'Italia), quanto di flessibilizzazione dell'accesso agli abbonamenti e la previsione di riduzioni legate al reddito. C'è poi la proposta di creare un portale web dedicato alla mobilità, e di ipotizzare centri per la mobilità, almeno a Trento e Rovereto. **Un'attenzione particolare viene infine dedicata al turismo**, legando il concetto di mobilità a basso impatto a quello di fruizione del territorio, potenziando le offerte di mobilità turistica sostenibile: dall'abbinamento di mezzi pubblici e biciclette per raggiungere i percorsi ciclabili, alla formazione degli operatori turistici, dalle proposte che incentivino i turisti a lasciare l'auto a casa, come il noleggio di auto ecologiche nelle valli.



Mobilità e spazio di tutti

Sopra: lo spazio pubblico occupato da 50 persone se utilizzano un'auto ciascuna, se salgono sull'autobus, se usano la bicicletta. (Foto di Piero Cavagna per Trentino Trasporti). A fianco: una delle auto elettriche che il Comune di Trento mette a disposizione.

Anche le Chiese delle Diocesi di Trento, Bressanone e Innsbruck da qualche anno si sono fermate a riflettere sulla mobilità:

il principale risultato del convegno tenutosi a Innsbruck nel 2004, ha affermato Emanuele Curzel della Commissione Giustizia e Pace, è stato l'"ingresso" dell'etica in una materia che è considerata principalmente economica, e secondariamente sociale, ambientale e sanitaria. Etica come valutazione critica sulla bontà delle scelte, per le persone e per le comunità, per il presente e il futuro. Ma la Chiesa "docente" non ha una soluzione tecnica per il problema, né intende affermare una propria competenza in materia: spetta all'impegno dei laici applicare i principi generali. E pur tuttavia il convegno trentino, tenutosi a Borgo nell'ottobre 2005 ha scelto di confrontarsi con le scelte concrete sulla mobilità e netta è stata l'opposizione di uno dei relatori, Sepp Kusstatscher al tunnel di base del Brennero, definito «megaprogetto insano ed infinanzabile». Così concreta la mobilità, da poter essere perfino un impegno quaresimale: quello del digiuno settimanale dall'auto. Questa infatti la proposta che la Commissione Giustizia e Pace ha fatto ai cristiani trentini nell'ultima quaresima.

Sulla necessità di trovare strumenti innovativi per problemi complessi è intervenuto

Enrico Gorini, ideatore e promotore di "Jungo". L'osservazione di partenza è che il volume di traffico esistente è del tutto sovradimensionato rispetto al bisogno: 11,5 milioni di auto che ogni giorno si spostano semivuote è indubbiamente un grave spreco energetico. Ma le strategie usate per collettivizzare l'automobile prevedono comportamenti pianificati e routinari, mentre il successo dell'automobile individuale è dovuto alla flessibilità/estemporaneità di utilizzo. "Jungo", creando le condizioni della sicurezza personale e del vantaggio economico bilaterale, può garantire la libertà di "imbarcare" sulla propria auto persone estranee, in forma "occasionale ed estemporanea". La percezione di sicurezza e di vantaggiosità monetaria può determinare la fluidità di utilizzo di Jungo e tempi di attesa medi molto bassi per il viaggiatore, data una certa presenza di utenti Jungo tra la popolazione del territorio. Chi oggi non può fare a meno dell'auto, potrebbe essere messo nelle condizioni di esercitare una nuova solidarietà, contribuire a una riduzione dell'inquinamento, ridurre la propria spesa carburante; il tutto, creando una nuova socialità. In Trentino, ha raccontato Gorini, un piccolo gruppo sta lavorando al progetto "Culla di Jungo" ovvero la "sperimentazione in laboratorio" dell'idea, allo scopo di verificare la fattibilità.